

IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL
CONTE BALDESAR CASTIGLIONE,

*di nuouo rincontrato con l'originale scritto
di mano de l'auttore :*

Con la tauola di tutte le cose degne di notitia :

et di piu ,

*Con una briue raccolta de le conditioni , che
si ricercano a' perfetto Cortegia-
no, & a' Donna di
Palazzo .*



Corrigiose este libro en este santo
convento de los cuebos en 13. de mayo
de 1613. por mandado de los Señores
inquisidores - según el ex purgatorio
de la año de 1612. de -

Fr. J. W. Caravaca
Fr

~~papa uale~~. Hor uedete come questa sorte di jacetie na-
dello elegante, & del bono, come si conuiene ad huó di
corte, ò uero, ò finto che sia quello, che si narra, pche in
tal caso è licito fingere quãto all'huom piace senza col-
pa: e dicendo la uerità, adornarla cõ qualche bugietta,
cresciendo, ò diminuendo secódo'l bisogno. Ma la gratia
perfetta, & uera uirtù di qsto è il dimostrar tãto bene,
et senza fatica cosi co i gesti, come con le parole quello,
che l'homo uole esprimere che à quelli, che odono, paia
uedersi inanzi à gli occhi far le cose, che si narrano. Et
tãta forza ha questo modo cosi espresso, che talhor ador-
na, e fa piacer sommamẽte una cosa, che in se stessa nõ
sarà molto faceta, ne ingeniosa. E benche à queste nar-
rationi si ricerchino i gesti, e qlla efficacia, c'ha la uoce
uiua, pur ancor in scritto qualche uolta si conosce la lor
uirtù. Chi

rationi sono anchora in quelle di Caladrino et in molte
altre. Della medesima sorte par che sia il far ridere cō
trafacendo ò imitádo, come noi uogliá dire. Nellaqual
cosa fin qui nõ ho ueduto alcũ piu eccellente di M. Ro-
berto nostro da Bari. Questa non sará poca laude, disse
M. Roberto, se fusse uera, perch'io certo m'ingegnerei
d'imitare piu presto il ben che'l male: e s'io potessi assi-
migliarmi à alcun ch'io conosco, mi terrei per molto fe-
lice: ma dubito nõ sap' imitare altro che le cose che fan-
no ridere, lequali uoi dianzi hauete detto che cōsistono
in uitio. Rispose M. Bernardo, In uitio si, ma che nõ sta
male. Et sap' douete che q̄sta imitatione, di che noi par-
liamo, nõ po essere senza ingegno, perche oltre alla ma-
nera d'accōmodar le parole, et i gesti, e mettere innãzi
à gliocchi de gli auditori il uolto, et i costumi di colui, di
cui si parla, bisogna esser prudẽte, et hauer molto rispet-
to al loco, al tẽpo, et alle p̄sone, con lequal si parla, et nõ
descẽdere alla buffoneria, ne uscire de termini: le qual
cose uoi mirabilmẽte offeruate: et però estimo che tutte
le conosciate, che in uero à un gẽtil' homo nõ si cōuerria
fare i uolti piãgere, et ridere, far le uoci, lottare da se à
se come fa Berto: uestirsi da cõtadino in presẽtia d'ogni
uno, come Strascino, e tal cose, che in essi sò cōueniẽtissi-
me, per esser quella la lor professione. Ma à noi bisogna
per transito, et nascosamente rubar questa imitatione,
seruando sempre la dignità del gẽtil' homo, senza dir
parole sporche, ò far atti mẽ che honesti: senza distor-

ne, che dice oremus pro hæreticis, e scismatescis. E'l Conte Ludouico nostro disse, che io riprèdeua una Signora, che usaua un certo liscio che molto lucea, pche in quel uolto, quando era acconcio, cosi uedeua me stesso, come nello specchio, et però per esser brutto non harei uoluto uedermi. Di questo modo fu quello di M. Camillo Paleotto à M. Antonio Porcaro, il qual parlido d'un suo còpagno, che còfessandosi diceua al sacerdote che digiunaua uolétieri, et andana alle messe, et à gli officij diuini e faceua tutti beni del módo, disse, costui in loco d'accusarsi si lauda. A' cui rispose M. Camillo, anzi si còfessa di queste cose, pche pèsa che il farle sia grã peccato. Non ui ricorda, come ben disse l'altro giorno il Signor Prefetto, quãdo Giouãthomaso Galeotto si marauigliaua d'un che domãdaua ducento ducati d'un cauallo, perche dicèdo Giouãthomaso che nõ ualeua un quattrino, & che tra gli altri difetti fuggiua dell'arme tãto, che non era possibile farglielo accostare, disse il S. Prefetto (uolendo riprendere colui di uiltà) se'l cauallo ha questa parte di fuggir' dall'arme, marauegliomi che egli nõ ne domãdi mille ducati. Dicesi anchora qualche uolta una parola medesima, ma ad altro fin di q̃llo che si usa. Come essendo il S. Duca p passar un fiume rapidissimo, e dicendo ad un Tróbetta passa, il Trombetta si uoltò con la beretta in mano, e cò atto di riuerétia disse, passila S. V. E' ancor piaceuol manera di motteggiar

la uoce tua? disse Scipione, tu sei troppo discortese: l'altro giorno io credetti alla fante tua che tu nõ fussi in casa, & hora tu nol uoi credere à me stesso. E' anchor bello, quãdo uno uien morso in q̃lla medesima cosa, che esso prima ha morso il cõpagno, come essendo Alonso Carrillo alla Corte di Spagna, & hauendo cõmesso alcuni errori giouenili, e nõ di molta importãtia: p̃ cõmadamẽto del Re fu posto in prigione, e quiui lasciato una notte. il di seguẽte ne fu tratto, e cosi uenẽdo à pallazzo la mattina, giũse nella sala, doue eran molti caualieri, e dame: e ridendosi di questa sua prigionia, disse la Signora Boadissa, S. Alonso, à me molto pesaua di questa uostra disauẽtura, perche tutti quelli, che ui conoscono, pensauano che'l Re douesse farui impiccare. Allhora Alonso subito, Signora, disse, io anchor hebbi grã paura di questo, pur haueua sperãza, che uoi mi dimandasti p̃ marito. Vedete come questo è acuto, & ingenioso, p̃che in Spagna, come anchor in molti altri lochi, usanza è, che quãdo si mena uno alle forche, se una meretrice pubblica l'adimãda p̃ marito. donascogli la uita. Di questo

~~molto rispose~~

~~in li~~

~~fu anchor~~

~~rispose~~

~~sa~~

~~signo~~

Sono anchor arguiti quei moiti, e hãno in se